



5 novembre 2001

Giovanni 10, 7-21

IO-SONO la porta, IO-SONO il pastore

Quando viene giorno, le pecore restano nell'ovile solo per essere munte, tosate o portate al macello. Gesù, luce del mondo, le conduce fuori da ogni steccato religioso, verso i pascoli della vita: ne fa un solo gregge di persone libere, di figli e fratelli tutti simili a lui e diversi tra loro. Egli è l'agnello che sa esporre, deporre e disporre la sua vita a favore degli altri. È capo perché servo di tutti: è il Pastore bello, diverso dai capi-briganti che seguiamo come modello.

7 Allora disse di nuovo Gesù:
Amen, amen vi dico:
IO-SONO
la porta delle pecore.
8 Tutti quelli che vennero prima di me
ladri sono e briganti,
ma le pecore non li ascoltarono.
9 IO-SONO
la porta,
se uno entra attraverso di me,
sarà salvo
ed entrerà ed uscirà
e troverà pascolo.
10 Il ladro non viene
se non per rubare, immolare e distruggere.
Io venni
perché abbiano vita
e l'abbiano in abbondanza.
11 IO-SONO
il Pastore bello,



12 il Pastore bello
espone la sua vita
a favore delle pecore.
Il mercenario e chi non è pastore,
al quale le pecore non appartengono
vede venire il lupo
e abbandona le pecore e fugge.
13 E il lupo le rapisce e le disperde,
perché è mercenario
e non gli interessa delle pecore.
14 IO-SONO
il Pastore bello
e conosco le mie
e le mie conoscono me.
15 Come il Padre conosce me
e anch'io conosco il Padre
e dispongo la mia vita
a favore delle pecore.
16 Anche altre pecore ho
che non sono di questo recinto.
Anche quelle bisogna
che io conduca.
E ascolteranno la mia voce
e diventeranno un solo gregge,
un solo Pastore.
17 Per questo il Padre mi ama,
perché io depongo la mia vita
per prenderla di nuovo.
18 Nessuno la toglie da me,
ma io la depongo da me stesso.
Ho il potere di deporla
e ho il potere di prenderla di nuovo.
Questo comando ho preso
da parte del Padre mio.



- 19 Ci fu di nuovo una divisione tra i giudei
a causa di queste parole.
- 20 Ora dicevano molti di loro:
Ha un demonio
ed è furioso,
perché lo ascoltate?
- 21 Altri dicevano:
Queste parole non sono di un indemoniato,
può forse un demonio
aprire occhi di ciechi?

Salmo 49 (48) (vv2-15)

- 2 Ascoltate, popoli tutti,
porgete orecchio abitanti del mondo,
- 3 voi nobili e gente del popolo,
ricchi e poveri insieme.
- 4 La mia bocca esprime sapienza,
il mio cuore medita saggezza;
5 porgerò l'orecchio a un proverbio,
spiegherò il mio enigma sulla cetra.
- 6 Perché temere nei giorni tristi,
quando mi circonda la malizia dei perversi?
- 7 Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.
- 8 Nessuno può riscattare se stesso,
o dare a Dio il suo prezzo.
- 9 Per quanto si paghi il riscatto di una vita,
non potrà mai bastare
- 10 per vivere senza fine,
e non vedere la tomba.
- 11 Vedrà morire i sapienti;
lo stolto e l'insensato periranno insieme
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.



- 12 Il sepolcro sarà loro casa per sempre,
loro dimora per tutte le generazioni,
eppure hanno dato il loro nome alla terra.
- 13 Ma l'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.
- 14 Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.
- 15 Come pecore sono avviati agli inferi,
sarà loro pastore la morte;
scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà ogni loro parvenza:
gli inferi saranno la loro dimora.

Non è bello leggere un Salmo e poi troncarlo nella parte più brutta come abbiamo fatto questa sera; invece ha un senso anche troncarlo perché vedremo la parte bella durante la lettura. Il Salmo ci presenta il pastore cattivo che conduce agli inferi e il Vangelo ci presenta il Pastore bello che ci porta ai pascoli della vita.

È un Salmo suggerito spesso in corrispondenza e opposizione al Salmo 23, quello del Buon Pastore o Pastore Buono. Sono Salmi sempre estremamente istruttivi. Questo Salmo dice appunto: "La bocca del Signore esprime sapienza" e chiede, allora, che si porga orecchio per poter capire, poter scegliere. Ci si presentano pastori diversi. Il Pastore per eccellenza, il Pastore Bello che è Gesù Cristo, e altri pastori. Chiediamo la capacità di discernimento e la capacità di una determinazione per una scelta che sia coerente. Questa sera terminiamo il brano sul Pastore.

E prima di leggerlo per chi anche ci fosse stato le altre volte, ci mettiamo in sintonia col contesto. Abbiamo visto al capitolo 9 l'illuminazione del cieco che viene alla luce. Viene alla luce grazie al fango che Gesù gli pone sugli occhi e al suo immergersi nell'acqua, che è segno del battesimo.



Uno viene alla luce quando gli si pone davanti agli occhi il fango - l'umanità di Gesù - e l'acqua, il dono del suo Spirito. Allora vede un nuovo modello di uomo. È l'uomo che conosce Dio come Padre, che si sa libero, è figlio e fratello degli altri.

Quando uno ha scoperto questo, è un uomo nato; prima di scoprire questo ancora non esiste come uomo; è chiuso in se stesso, non sa chi è lui, chi è Dio, chi sono gli altri.

Questo è il primo antefatto.

Il secondo antefatto è che quando quest'uomo diventa libero, subisce subito l'opposizione dei capi religiosi che lo vogliono tenere schiavo della loro immagine di Dio, della loro immagine di legge, della loro immagine di uomo.

Questa storia è sempre molto attuale, perché il problema non è credere in Dio, ma "in quale" Dio. Nel Dio che apre gli occhi e fa vedere la realtà o nel Dio che chiude gli occhi, rende ciechi ed ostinati? Nel Dio che fa scambiare le proprie certezze per verità e che fa fare tutte le inquisizioni e le guerre sante, tutto quel che volete? Tutto ciò di cui ultimamente abbiamo fatto il "mea culpa", sperando che il "mea culpa" sia istruttivo per non fare adesso quello per cui abbiamo chiesto perdono prima.

Praticamente nel miracolo del cieco si propongono i due modelli di uomini: l'uomo che presenta Gesù, che è libero, che è figlio e che è fratello, che ha una nuova concezione di Dio e di uomo e che sa che ciò che è contro l'uomo è contro Dio e la vecchia concezione, comune alle religioni e alle ideologie, che quel che importa è la mia idea, o la mia religione, e a questa sacrifico l'uomo e qualunque altra verità.

Nel capitolo 10 Gesù parla proprio ai capi del popolo dicendo che sono ciechi per cercare di illuminarli. La volta scorsa ha parlato dell'ovile, delle pecore, della porta, del Pastore e dei ladri e dei briganti. Le pecore sono un'immagine usuale per il popolo di Dio e dicevamo che a noi non piace essere pecore ed è giusto non essere



pecore; comunque l'uomo segue sempre un pastore, cioè un modello, una guida.

Quindi il problema è che modello di uomo ci poniamo: noi seguiamo quello che è il nostro pastore.

È il modello comune quello del capo, religioso o meno, che più che proporsi, si impone con la violenza sugli altri perché può dare la morte avendo il potere? Questo è il modello che conosciamo da Caino in poi e funziona ancora benissimo, sembra. Cioè domina il più violento, quello che può nuocere di più. Perché se uno si sottrae alle legge che lui detta, è emarginato, è eliminato, è ucciso.

Quindi si instaura un mondo di fraternità negata, di uomo che è lupo per l'altro uomo e questa si chiama giustizia, senza badare a chi ne fa le spese: ne fa le spese l'umanità e l'umanità di ogni uomo. Gesù ci propone un uomo nuovo, che è lui, il Figlio che si sa amato dal Padre, che ama i fratelli e propone questa libertà di amare e di servire. Gli altri - dice - sono semplicemente ladri e briganti perché tengono le pecore nel recinto: il recinto è simbolo anche del recinto del tempio, di tutti quegli steccati religiosi ed ideologici, politici o partitici dove rinchiodiamo le persone come le pecore nel recinto; e nel recinto le pecore stanno di notte, se ci stanno di giorno - come dicevamo - ci stanno per essere munte, tostate, vendute, macellate.

Il Pastore è quello che tira fuori dal recinto le pecore. Cioè fuori metafora, Gesù propone all'uomo una libertà da tutti i recinti per camminare nella libertà della fraternità dei figli di Dio. Mentre le altre religioni e i capi religiosi e politici hanno tutti bisogno di tenerle nel recinto delle loro idee, sotto il loro dominio e sotto il loro controllo perché così ci campano sopra.

Quindi Gesù vuol sostituire il nostro modello di uomo perché per noi il capo, il pastore è ciò con cui ci identifichiamo e questo in un regime democratico è ancora più chiaro, perché lo eleggiamo noi. Ma anche prima uno si identificava col capo, se no non sarebbe il capo, sarebbe una persona da curare se non si identificasse.



Allora vediamo questa sera Gesù che spiega questa proposta fatta ai capi che non hanno capito, spiega come mai lui è la porta - la porta è il luogo dal quale si esce verso la libertà - e come lui è il Pastore bello in contrapposizione a quel pastore brutto che sono i briganti, i banditi e pretendono di essere pastori e di tenere il posto di Dio.

Quindi è un brano sempre attuale, che può essere letto a vari livelli. Certamente direi, il livello più immediato e anche più profondo è proprio il concetto di Pastore come modello guida che tutti abbiamo e che seguiamo: qual è il Pastore che seguo? Qual è il modello di vita che mi propongo? Che oggi si propone a tutti o si impone?

Ecco questo testo vorrebbe aprirci gli occhi e guarire la nostra vista. Perché, ripetiamo, il male dell'uomo è soprattutto il non capire e credere che sia bene ciò che è male. Quando capisce che ciò che è male è brutto e spiacevole, non lo fa più. Mentre fa il male credendo che sia bene, bello, buono e piacevole. Spero che il testo di questa sera ci apra gli occhi su tante cose belle, buone e piacevoli. E ci faccia anche vedere la bruttura delle cose che sono piacevoli e che invece riteniamo bellissime.

⁷ Allora disse di nuovo Gesù: Amen, amen vi dico: Io-Sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti quelli che vennero prima di me ladri sono e briganti, ma le pecore non li ascoltarono. ⁹ Io-Sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo ed entrerà ed uscirà e troverà pascolo. ¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, immolare e distruggere. Io venni perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹ Io-Sono il Pastore bello, il Pastore bello espone la sua vita a favore delle pecore. ¹² Il mercenario e chi non è pastore, al quale le pecore non appartengono vede venire il lupo e abbandona le pecore e fugge. E il lupo le rapisce e le disperde, ¹³ perché è mercenario e non gli interessa delle pecore. ¹⁴ Io-Sono il Pastore bello e conosco le mie e le mie conoscono me. ¹⁵ Come il Padre conosce me e anch'io conosco il Padre e dispongo la mia



vita a favore delle pecore. ¹⁶ Anche altre pecore ho che non sono di questo recinto. Anche quelle bisogna che io conduca. E ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo Pastore. ¹⁷ Per questo il Padre mi ama, perché io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. ¹⁸ Nessuno la toglie da me, ma io la depongo da me stesso. Ho il potere di deporla e ho il potere di prenderla di nuovo. Questo comando ho preso da parte del Padre mio. ¹⁹ Ci fu di nuovo una divisione tra i giudei a causa di queste parole. ²⁰ Ora dicevano molti di loro: Ha un demonio ed è furioso, perché lo ascoltate? ²¹ Altri dicevano: Queste parole non sono di un indemoniato, può forse un demonio aprire occhi di ciechi?

Avete notato qualche piccola variazione nella traduzione: abbiamo messo “Pastore bello” - in greco c’è la parola “bello” - più significativa di “buon Pastore”, e dove c’è la traduzione “offrire la vita”, in greco c’è una parola che è sempre uguale ma assume tre significati diversi - Giovanni usa spesso le parole con vari significati, perché anche noi usiamo le parole con vari significati - e abbiamo tradotto prima con “esporre”, poi “disporre” e infine “deporre”.

Il testo ci presenta prima Gesù come la porta - dal versetto 7 al 10 - e dice: *Chi non passa da me, è ladro e brigante e tutti quelli prima di me non sono passati da me e sono ladri e briganti* e vedremo cosa vuol dire. Poi, dal versetto 10; si propone come Pastore bello in contrapposizione ai pastori brutti. Ne conosciamo tanti! Lui si propone Pastore perché: espone, dispone e depone la vita a favore delle pecore. Cioè lui accetta di essere capo perché è servo di tutti, realmente fino a dare la vita; tutti gli altri sono ladri e briganti.

Poi dal versetto 16 dice: Questo io lo faccio non solo per le pecore di questo ovile che è Israele, ma ci sono tanti ovili al mondo dove la gente è chiusa, è sfruttata. Devo liberare tutta l’umanità da tutti gli ovili e fare non *un solo ovile e un solo Pastore* come spesso si dice, ma *un solo gregge e un solo Pastore*. Vedremo cosa significa.



Poi c'è il finale dove si descrive la reazione, che è anche quella che capita a noi: Perché dice queste cose? Ma è matto! - dicono molti - e qualcun altro però dice: "Questo è illuminato, apre gli occhi ai ciechi".

Quindi ora vediamo se apre gli occhi anche a noi, o se siamo tra i molti che dicono che è matto. La maggioranza dice che è matto, quindi siamo in buona compagnia. Se fossero stati fatti dei sondaggi sarebbe risultato matto. Se invece uno capisce e apre gli occhi, dice: Guarda che roba? Chiediamo al Signore che ci apra gli occhi perché è in gioco non una cosa qualunque, ma è in gioco proprio il concetto di Pastore bello, di modello di vita che seguiamo. Poi il modello che seguiamo lo realizziamo. Quindi che tipo di persona voglio essere, che tipo di società, che tipo di mondo ne nasce e Gesù è venuto proprio a salvarci illuminandoci su chi è l'uomo, su chi è Dio, su chi è la legge.

Cominciamo a vedere la metafora della porta.

⁷ Allora disse di nuovo Gesù: Amen, amen vi dico: Io-Sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti quelli che vennero prima di me ladri sono e briganti, ma le pecore non li ascoltarono. ⁹ Io-Sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo ed entrerà ed uscirà e troverà pascolo.

Se notate Gesù dice: *Io-Sono* e lo dice per quattro volte: *Io-Sono* la porta, ancora *Io-Sono* la porta, poi *Io-Sono* il Pastore bello, *Io-Sono* il Pastore bello; dove *Io-Sono* richiama il Dio dell'Esodo, la rivelazione del Nome di Dio, del Dio che salva l'uomo e lo libera. Prima Gesù dice che è la "porta", aveva già parlato prima della "porta". Chi entra per la porta è il Pastore, gli altri sono ladri e briganti. Ecco la porta è una breccia nel muro e nel recinto da dove si può uscire verso la libertà. Gesù presenta la porta che è l'apertura tra uomo e Dio; in quanto Parola di Dio incarnata, è la porta dell'uomo su Dio. È la porta dell'uomo sulla verità dell'uomo che è figlio di Dio e chi entra per questa porta, entra attraverso l'intelligenza perché il Figlio è il Verbo del Padre, è l'intelligenza;



entra attraverso la libertà e l'amore perché il figlio libero, che ama, risponde all'amore e fa un certo tipo di vita.

Da quella porta le pecore trovano la luce e la libertà e Gesù fa un'affermazione che ci sembra strana: *Tutti quelli prima di me, ladri sono e briganti*. E quelli dopo? Dipende da noi quelli dopo, quelli prima tutti. Cosa vuol dire? Quelli che noi da Adamo in poi riteniamo come le persone importanti, come i modelli della nostra vita, sono tutti ladri e briganti - da Adamo in poi! -. Cosa ha fatto Adamo? Non ha accettato di essere figlio e ha voluto essere Padre eterno. Cosa ha fatto Caino, suo degno figlio? Ha pensato di essere l'unico al mondo e ha ucciso il fratello. E tutta la storia si ripete così; noi pensiamo che Dio sia il solo antagonista di tutti, più forte e potente di tutti che domina su tutti e allora io voglio essere come Dio e faccio altrettanto. Quelli che hanno sempre dominato e lasciato i loro nomi nella storia, sono quelli che fanno così e Gesù li chiama ladri e briganti.

Avevamo visto la volta scorsa che ladro è Giuda, che dice suo ciò che è di tutti, perché tutto quel che c'è, è dono del Padre ai fratelli, quindi è di tutti; chi si appropria - e tutti vogliamo appropriarci - fa un latrocinio. Brigante era Barabba, un bandito che voleva prendere il posto di Pilato nella fattispecie. Chi è il bandito? È uno che vuole prendere il posto di chi domina; se è più forte di chi domina, domina lui e diventa lui quello che detta legge, se no è vittima, mentre se è abbastanza forte rende vittima quello che aveva il potere prima. Quindi tutti giochiamo sempre allo stesso gioco di ladri e briganti e Gesù viene a dirci che è un brutto gioco; siamo tutti carnefici e vittime, siamo tutte persone che distruggono la loro umanità ed oggi lo possiamo vedere anche bene.

Gesù continua con: E le pecore non li ascoltarono.

Credo sia la speranza di Gesù, che le pecore non ascoltino. Siccome è profeta, presto o tardi avrà ragione. Perché in genere ascoltiamo tutti quelli che ci imbrogliano e ci vendono, se uno ci dice la verità, chiudiamo gli occhi e diciamo che è matto. Perché di



ciò che non è funzionale a questo gioco, che è il gioco vincente che alla fine fa il suo gioco e ci fa perdere tutti, si dice: è fuori. Lo diranno anche di Gesù.

Gesù continua: Se uno entra attraverso di me che sono la porta, sarà salvo, perché entrerà ed uscirà.

Cioè: chi entra in me, uscirà finalmente dall'ovile e troverà il pascolo, troverà la vita e la libertà. Il ladro invece cosa fa?

¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, immolare e distruggere. Io venni perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

In merito alla porta mi sento di dire che rispetto al muro, anzi al recinto dell'ovile, che se pure protegge, anche imprigiona, la porta significa la capacità, la possibilità di comunicazione, di comunione. Quella porta che è Gesù è la rottura di tutto ciò che separa Dio da noi e noi da Dio e quindi la possibilità di una comunicazione e di una comunione, desiderata da lui e anche da noi. Desiderata soprattutto da lui, intuita in qualche modo e implicitamente desiderata anche da noi.

Ecco, il ladro cosa fa? Fa il contrario del Pastore, il Pastore viene perché tutti abbiano la vita in abbondanza, il ladro viene per rubare, immolare, distruggere. Gesù chiama ladri i capi del popolo, i capi religiosi perché rubano, si appropriano del gregge - il gregge non è loro: siamo tutti liberi, siamo tutti figli di Dio -, si appropriano dei beni del gregge, li "immolano" - è un termine religioso - cioè sacrificano le persone ai loro modelli, ai loro interessi dicendo che quel che fanno è cosa divina, è sacrosanta, è dovuta. Quindi, si inventano la legge e la impongono a tutti con i loro modelli e poi distruggono l'uomo.

In questa prima parte, Gesù vuol far vedere quanto è brutto il pastore brutto, ma non è ancora riuscito.

Speriamo di vedere il Pastore bello nel seguito.



¹¹ Io-Sono il Pastore bello, il Pastore bello espone la sua vita a favore delle pecore. ¹² Il mercenario e chi non è pastore, al quale le pecore non appartengono. Vede venire il lupo e abbandona le pecore e fugge. E il lupo le rapisce e le disperde, ¹³ perché è mercenario e non gli interessa delle pecore.

Qui Gesù dice: Io-Sono il Pastore bello.

Ci fermiamo un po' sulla Parola "bello". Qui vorrebbe dire il Pastore che fa il suo mestiere, che è buono, che è adatto; noi traduciamo di solito il "buon Pastore" che è anche giusto, ma la parola "bello" è più bella, perché vuol dire qualcosa che è bello, che attira e che piace. Infatti segui il Pastore se ti piace, mentre seguiamo altri pastori perché li troviamo più belli, mentre sono estremamente brutti.

E Gesù espone questo Pastore bello di quella bellezza che salverà il mondo. La sua bellezza consiste in tre cose che riguardano la sua vita:

- il primo fatto è che *espone* la vita per le pecore e vedremo poi cosa significa;
- nel secondo non solo espone la vita ad ogni pericolo, quindi è coraggioso, difende le pecore perché le ama, ma anche *dispone* della sua vita a favore delle sue pecore. E qual è la vita di Gesù? È la sua conoscenza del Padre, l'unione col Padre e dona a noi quest'unione col Padre, che ci rende figli;
- poi il terzo fatto – ancora più profondo – vedremo che Gesù *depone* la sua vita a favore delle pecore, cioè sa dare la vita e proprio dando la vita la riceve ed è Figlio uguale al Padre.

Quindi la bellezza del modello che Gesù presenta è in questo: invece di rubare la vita dagli altri, di disporre della vita degli altri, di uccidere la vita degli altri, Egli è uno che espone la sua vita, dispone della sua vita, e sa deporre la sua vita e riprenderla perché ha un



unico comando che è quello di amare di un amore più forte della morte.

Ed è questo il modello che propone ad ogni uomo. Vediamo per ordine.

Il Pastore bello espone la vita.

La prima caratteristica è il coraggio di mettere la propria vita a rischio. Non pensa a salvare se stesso; se Dio pensasse a salvare se stesso come pensiamo noi cristiani a salvarlo dagli empi, gli converrebbe cambiare mestiere. Perché Dio è Dio in quanto non salva se stesso, ma dona se stesso per salvare gli altri. Quindi la prima caratteristica è l'espone la vita, non ha paura di esporla. Non è come il mercenario che non gli interessano e non ama le pecore, gli interessa il salario, gli interessa guadagnare sulle pecore e dove ha da perdere qualcosa si ritira e fugge, e dove c'è da guadagnare, eccolo lì pronto.

Il Pastore invece, espone a proprio rischio la vita.

Credo appunto che la contrapposizione si giochi proprio su questi due termini, su questi due verbi: il Pastore bello espone la sua vita, rischia. L'altro non rischia, abbandona le pecore, prende le distanze, non gli interessano, non gli stanno a cuore. È un fatto di sentimento, ma in un senso forte. Questo tiene alle pecore, le ama quindi si espone; l'altro si disinteressa e abbandona.

Si disinteressa quando viene il lupo; quando il lupo non c'è è interessato molto a tostarle, per tenerle schiave, a macellarle. Quindi c'è interesse ed interesse. C'è l'interesse del Pastore che espone la vita perché gli stanno a cuore davvero; l'altro ama il suo interesse, quindi finché loro rientrano nel suo interesse ha una certa cura, quando dovrebbe perderci lui, allora se ne va.

Pensate a tutte le nostre relazioni di che tipo sono? Se sono da mercenario o da Pastore bello, perché è facile vederlo in grande - si spera - ma vederlo in concreto, nella nostra vita concreta, quando



il nostro rapporto è più da mercenario: finché c'è il mio interesse ci sto, poi non ci sto più al gioco. Così fan tutti! Per questo ci si uccide gli uni gli altri per interesse, nessuno sa rischiare per l'altro, esporsi per l'altro.

Interesse vuol dire "essere dentro", cosa ho dentro nel cuore? Ho dentro davvero l'altro e gli voglio bene, quindi è lui la mia vita, oppure ho nel cuore semplicemente il mio io, il mio egoismo e l'altro è funzionale ai miei interessi e, quindi, in qualche misura sono io il lupo che sbrana e distrugge? Tante volte i lupi possono avere nome, ma è come se non l'avessero, perché il lupo è uno che rapisce e disperde. Tutto ciò che ci toglie la nostra identità di fratelli, che ci divide gli uni dagli altri, è azione del lupo, cioè del male. E questi sono anche semplicemente dei modi di vivere, ci son dei lupi molto rapaci.

Vediamo ora la seconda caratteristica.

¹⁴ Io-Sono il Pastore bello e conosco le mie e le mie conoscono me.

¹⁵ Come il Padre conosce me e anch'io conosco il Padre e dispongo la mia vita a favore delle pecore.

Gesù dice ancora perché lui è il Pastore bello: mentre il mercenario non conosce le pecore, sono semplicemente un gregge da sfruttare o da abbandonare quanto sono state sfruttate, lui conosce le sue pecore ad una ad una e le sue pecore conoscono lui. C'è una conoscenza - conoscenza vuol dire amore - conoscenza e amore reciproco tra il Pastore Gesù e ciascuno di noi e non siamo un gregge, siamo tutti singolarmente amati e conosciuti. Ma di quale amore siamo amati e conosciuti? *Come il Padre conosce e ama me io conosco e amo il Padre.*

Cioè l'amore che Gesù ha per ciascuno di noi è lo stesso amore che il Padre ha per lui, il Figlio unico e questa è la sua vita: questo amore che il Padre ha per lui e lui ha per il Padre, questo stesso amore ha per noi e vuole che noi l'abbiamo per lui in modo che tra noi e lui, tra l'uomo e Dio, ci sia lo stesso amore e la stessa



vita. Praticamente questa è la sua vita e lui cosa fa? Dispone della sua vita a nostro favore, cioè ci mette a disposizione la sua vita di Figlio in modo che possiamo vivere da figli del Padre; vuol renderci come Dio effettivamente.

Mi piace sottolineare il fatto della conoscenza nei termini con i quali poco fa è stato spiegato; conoscenza che è proprio un'esperienza, una frequentazione, una familiarità, una relazione che è di accoglienza ed affetto. Il Pastore di cui dice Gesù, lui stesso, è il Pastore bello che conosce; invece il falso pastore non conosce. Conosce solo se stesso, conosce i suoi interessi, è chiuso su se stesso; il Pastore bello è aperto alla conoscenza, all'amore per le pecore. I versetti 16–18 allargano l'orizzonte.

¹⁶ Anche altre pecore ho che non sono di questo recinto. Anche quelle bisogna che io conduca. E ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo Pastore.

Questo testo è molto noto e anche molto bello e anche molto ambiguo.

Innanzitutto ci sono anche altre pecore che non sono di questo recinto. Sta parlando al popolo di Israele, ci sono molti altri recinti di tutti i tipi, in tutte le parti del mondo, tante forme di schiavitù ideologica e religiosa. Gesù è venuto a tirar fuori ogni uomo da ogni recinto, ad abolire tutti gli steccati e fare di tutta tutta l'umanità un popolo di persone libere che sono figli tutti diversi e tutti fratelli nella diversità.

Questo recinto è duro a resistere; perché tutti i recinti vengano abbattuti bisogna che “io le conduca” e come le conduce? Lo dirà dopo: deponendo la vita, cioè dà la vita per tutti gli uomini, anche per quelli che noi consideriamo nemici e lontani; proprio così abbatte ogni steccato e ci fa vedere che Dio non ha nemici, non fa guerra a nessuno – né santa, né giusta – ha solo dei figli da amare ai quali dona la sua stessa vita e il suo stesso amore.



Ho altre pecore che non sono di questo recinto.

Tutta l'umanità è fatta di figli di Dio e deve diventare un'umanità di fratelli. Si può far la globalizzazione sotto il segno del ladro e del brigante, la conosciamo bene, o sotto il segno della fraternità che è esattamente il contrario.

Anche quelle bisogna che io conduca fuori dal recinto e oggi vediamo che il recinto è una recinzione unica intorno al mondo; ma anche questo recinto va rotto per ascoltare la sua voce che è la voce del Figlio che ci fa conoscere l'amore del Padre, che ci fa amare i fratelli e allora ci sarà un solo gregge e un solo Pastore.

Ricordate questa espressione che è molto usuale, la preghiamo tante volte, anche nelle preghiere liturgiche: che ci sia un solo ovile e un solo Pastore. È molto grave questa affermazione perché Gesù è venuto a tirar fuori dagli ovili, da tutti gli ovili. Nell'ovile le pecore sono sfruttate, muoiono e languiscono di fame, per vivere devono uscire per trovare pascolo e acqua. Così Gesù è venuto non a fare un solo ovile, una globalizzazione: tutti gli uomini sotto il mio dominio così li sfrutto tutti. No, fuori tutti da ogni ovile: un solo gregge e il gregge è fuori dall'ovile e pascola nella libertà. Questa proposta è molto usata nell'ecumenismo, ci sono molte forme di ecumenismo: fare un solo ovile, no guai! Un solo ovile, quello cattolico, una sola gabbia più grande che ingabbia tutti, questo è uccidere Cristo. Ma neanche tanti ovili; sono sempre ovili dove ognuno litiga con l'altro; sarebbero vari ovili di vari lupetti che si divorano.

Un solo gregge. Solo la libertà di chi conosce l'amore del Padre e considera tutti fratelli, finalmente, ha rotto gli ovili e può formare quel popolo di persone libere aperto a tutta l'umanità. È questo il disegno del Figlio che è quello del Padre.

E un solo Pastore.

Tra l'altro nel testo greco non si dice *un solo gregge e un solo Pastore* con la congiunzione; neppure *un solo ovile e un solo*



Pastore, ma si dice: *un solo gregge virgola un solo Pastore*. Cosa vuol dire quella virgola? Che Pastore e gregge sono la stessa cosa; non c'è bisogno di una "e" che li congiunga come fossero due cose, non c'è bisogno di metterli insieme perché sono distinti, sono un'unica realtà che è quel gregge di persone tutte libere e figlie che sono uguali al Pastore che si è fatto agnello.

Per capire la portata di questa frase riporto una proposta fatta da un filosofo-teologo della fine del trecento inizi quattrocento, che proponeva una formula ecumenica, ancora estremamente attuale per molti, spero per poco tempo ancora. Allora c'erano i greci, i tartari, i saraceni e i cattolici, non c'erano ancora gli evangelici, né gli altri; ecco la proposta che è una visione profetica: "I greci torneranno all'obbedienza della chiesa romana. I tartari si convertiranno i più alla fede, i saraceni saranno distrutti e ci sarà un solo gregge e un solo Pastore". Credo che questa, con qualche variazione, sia ancora la mentalità che c'è in molti. Fare un solo gregge qui vuol dire che, o scompaiono tutti gli altri in un modo o in un altro, o gli altri si aggregano a noi e facciamo quell'unità omogeneizzata, omologata, frullata.

No, non è più il corpo di Cristo e, per noi cattolici, c'è il pericolo di avere questa mentalità. Per altri c'è il pericolo di fare tanti ovili, ma sono sempre ovili ancora più stretti in concorrenza tra loro. Invece siamo davvero un corpo, non un frullato e nel corpo le varie membra son tutte diverse, se no, non servono, e tutte collegate, non divise altrimenti sono morte. Tenere la differenza e la comunione, questo cominciando dalle nostre parti interne, cominciando dalla nostra famiglia, dalla nostra comunità, dai nostri rapporti, poi anche a livello più grande di chiese, di società, arrivare a questa forma in cui c'è la diversità rispettata che è a servizio reciproco delle varie diversità, come il Pastore.

Vediamo il perché di tutto questo e concludiamo.

¹⁷ Per questo il Padre mi ama, perché io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. ¹⁸ Nessuno la toglie da me, ma io la depongo



da me stesso. Ho il potere di deporla e ho il potere di prenderla di nuovo. Questo comando ho preso da parte del Padre mio.

Gesù ora dice l'ultima qualifica del Pastore bello: il Pastore bello è Figlio amato dal Padre. E perché Gesù è amato dal Padre? Perché sa deporre la vita, dare la vita per i fratelli. Sarà proprio dando la vita che farà di noi un popolo unico di persone libere.

Quindi l'ultima caratteristica del Pastore bello è il dare la vita; noi vogliamo sempre rubare e possedere la vita e così la uccidiamo; la vita c'è se la dai. La vita siccome è amore, si realizza nel dono di sé, nel dare la vita e la morte di Gesù non è morte, ma il dare liberamente la vita per riprenderla di nuovo, perché è proprio dandola che la ricevi, diventi come il Padre che sa dare la vita. Qui è il mistero più profondo di Gesù che dice: Io ho il potere. Qual è il suo potere? È il potere di Dio e il potere di Dio è dare la vita, non di toglierla. Tutti gli altri poteri la tolgono, Dio ha il potere di darla e proprio così la prende di nuovo, è la vita che in quanto data si realizza come dono d'amore e diventa vita, se non la dai e la tratti non è più vita, ma è morte.

È con forza che Gesù dice che ha il potere di dare la vita. Secondo la cronaca gli è stata tolta, è stato ucciso; secondo la storia della salvezza è lui che ha dato la vita. Ha il potere di darla e di prenderla, perché è proprio una circolazione di amore. La vita e l'amore li ha ricevuti dal Padre, li trasmette a noi regalandoceli e questo consente all'amore di tornare al Padre, in questo senso dice: Questo comando ho preso da parte del Padre mio.

Tenete presente che Gesù sta parlando ai capi religiosi che hanno tanti comandi per tenere soggetto il popolo e Gesù dice loro: questo è il comando, l'unico comando che realizza tutto il potere di Dio, quello di dare la vita, ed è il comando del Padre che ama il Figlio ed è il comando del Figlio che ama come il Padre. E sarà l'unico comando che ci lascia: *amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.*



Come vedete in questo brano Gesù, come al cieco ha messo davanti agli occhi il suo fango, la sua umanità, così ci pone la vita e il come realizzarla pienamente, una vita come amore.

Ora perché Gesù dice queste parole? Le dice proprio ai capi religiosi perché cambino il loro comando che hanno dentro - il loro pastore che li guida - lo dice a noi perché cambiamo immagine di Dio e di uomo, perché cambiamo il nostro rapporto non solo con Dio, ma con noi e con gli altri e le reazioni a questa sua proposta sono sempre duplici, come per ogni proposta.

¹⁹ Ci fu di nuovo una divisione tra i giudei a causa di queste parole.

²⁰ Ora dicevano molti di loro: Ha un demonio ed è furioso, perché lo ascoltate? ²¹ Altri dicevano: Queste parole non sono di un indemoniato, può forse un demonio aprire occhi di ciechi?

Queste parole di Gesù che abbiamo ascoltato questa sera fanno una divisione, come tra i giudei, tra noi e all'interno di noi. Divisione in greco è lo scisma, e in cosa consiste questa divisione? Nel giudizio che noi diamo su lui. Per noi quel che Gesù ha detto è proprio di un pazzo furioso – come si dice qui – di uno che delira? Allora vuol dire che siamo ciechi, che abbiamo ancora un'immagine di Dio e di uomo che è quella appunto del ladro, del brigante, del mercenario che ruba, sacrifica, immola, distrugge, disperde. Allora va ripetuto il racconto.

Però c'è in noi anche un'altra voce e anche tra il coro ci son sempre altri che dicono: Ma come può un demonio aprire gli occhi ai ciechi? Questi sono quelli che hanno capito di essere ciechi e hanno aperto gli occhi. Si dicono: finalmente queste parole mi hanno aperto gli occhi su chi è Dio, su chi è l'uomo, su chi è il modello che seguo. E questi altri insieme all'ex cieco sono il prototipo di quelli che finalmente sono illuminati e seguono il Pastore della vita.



Per i molti si ripeterà il racconto e forse dobbiamo ripetercelo molte volte. Oppure siamo tra questi che dicono: ma questo apre gli occhi ai ciechi e allora avviene anche per noi quel miracolo che abbiamo visto al capitolo 9 che è il segno di ciò che deve accadere al lettore.

Noi che leggiamo questi testi dovremmo aprire gli occhi e chiederci qual è il nostro modello di uomo, quale Pastore seguiamo, è davvero il Pastore bello? Quello che sa dare la vita e che ama, oppure il mio pastore è il mio interesse, il mio egoismo, il mio pastore è la morte? Cerco il potere, il dominio sugli altri, a tutti i livelli? Oppure cerco qualcos'altro?

Chiediamo al Signore che ci illumini.

Testi utili per un approfondimento:

- Salmo 23; 49; 37;73;
- Ezechiele 34;
- Zaccaria 11,4-7;
- Luca 15,4-7;
- Giovanni 17;
- 1Corinti12;
- Apocalisse 5,1-11.